

PALAZZO OLIETTI AD AOSTA INDAGINI ARCHEOLOGICHE ALL'INTERNO DELL'INSULA 63

Alessandra Armirotti, Patrizia Framarin

Gli antefatti

Patrizia Framarin

Caratterizzata dal rinvenimento di strutture edilizie residenziali, muri e lacerti pavimentali in cattivo stato di conservazione¹ osservati durante lo scavo delle fondazioni di edifici pubblici sorti tra il 1931 e il 1933, l'area dell'*insula* 63 è stata nuovamente interessata da ricerche tra il 2000 e il 2001. L'avvio della ristrutturazione dei locali occupati fino ad allora dalla Biblioteca regionale ha comportato alcuni interventi in emergenza nel cortile e nei vani interrati, a cura dell'Ufficio beni archeologici, e di seguito lo scavo estensivo di due cantine nel settore meridionale dell'edificio.² Le emergenze rinvenute in questa occasione attestarono l'esistenza di un deposito articolato almeno in tre fasi, sulla base dei resti murari e dei loro rapporti stratigrafici. I più antichi consistevano in una struttura est-ovest (US 10), prossima al limite meridionale di scavo (fig. 2) e in una tramezza ortogonale (US 31) conservata in parte sotto i muri delle cantine. A questa prima fase dell'impianto, verosimilmente in funzione durante l'epoca altoimperiale, non corrispondeva nessun piano d'uso, mentre il ritrovamento della base di un'anfora interrata consentiva di ipotizzare ad est della tramezza 31, divisorio tra due aree contigue A e B, l'esistenza di uno spazio aperto.

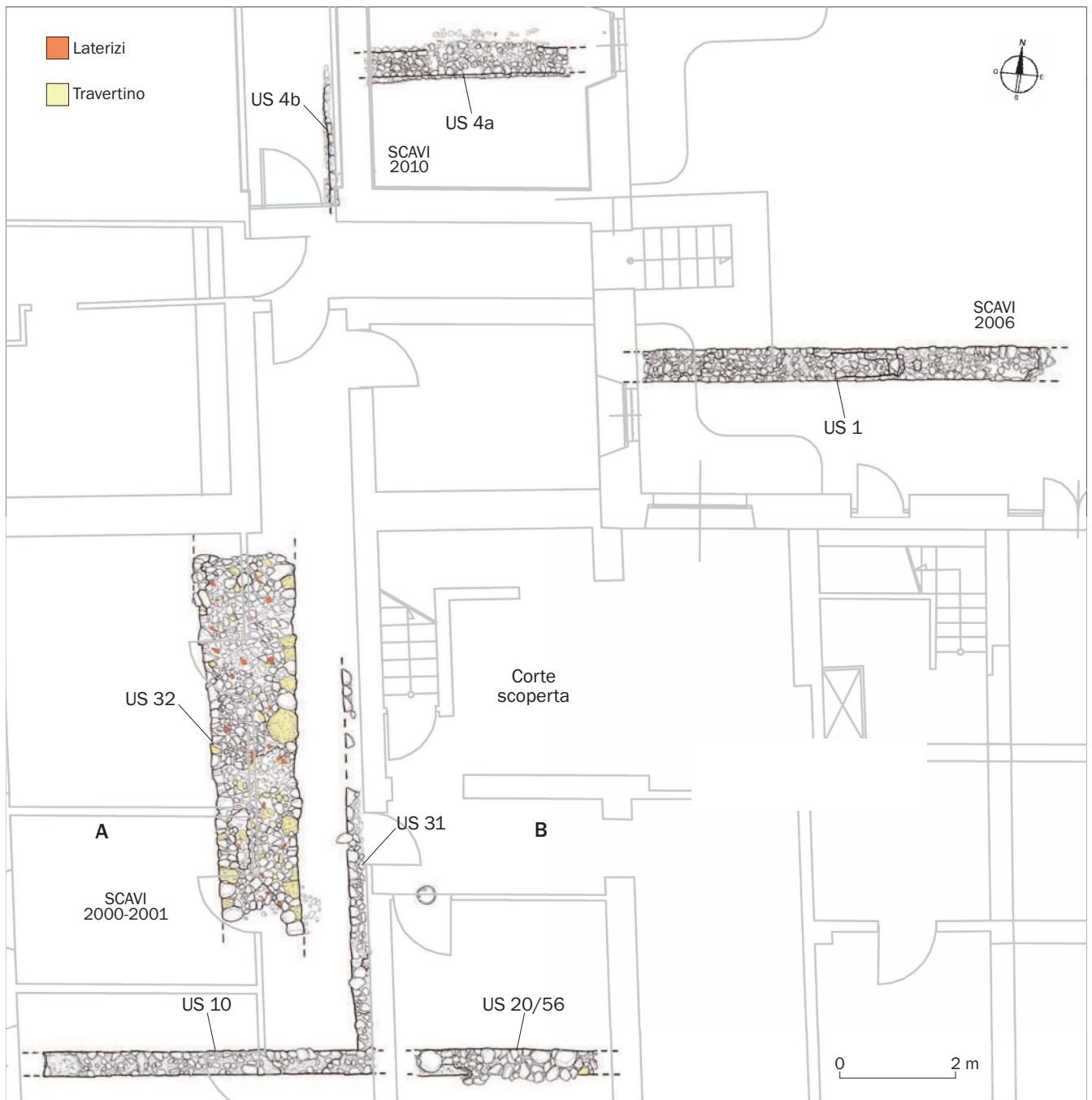
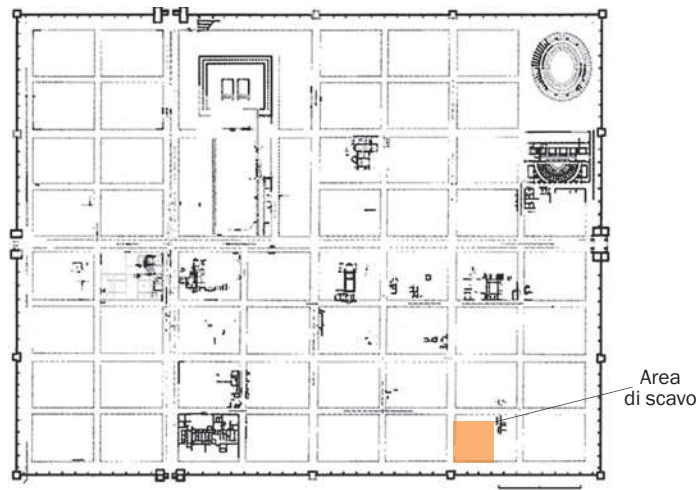
In epoca imprecisata, un'ampia ed irregolare fondazione muraria, conservata circa per due corsi, occupa lo spazio delimitato dalle strutture precedenti, collocandosi parallelamente alla tramezza nord-sud, oggetto di spoglio. In opera sono stati osservati frammenti architettonici in travertino di recupero, compreso un rocchio di colonna (fig. 1). Questa fondazione a secco insiste sullo stesso piano della riseiga del muro meridionale di I fase, e la distruzione del suo ipotetico sviluppo verso ovest si trova a convivere con

il deposito di abbandono della fase precedente. L'assenza di piani di vita associabili a questa struttura e l'inesistenza di rapporti fisici con le strutture di I fase, comporta incertezza nella datazione della stessa. Importanti strati di livellamento osservati sulla distruzione del muro, contenenti superiormente frammenti di pietra ollare (US 7), sembrano collocare la fine di questa fase in epoca tardoantica. Gli indizi per ipotizzare un riutilizzo delle strutture romane si possono cogliere lungo un tratto circoscritto del muro sud, in corrispondenza del vano B, a cui si appoggia una fondazione in grossi ciottoli legati da argilla (US 20).

La lettura del settore meridionale dell'area di scavo è inoltre complicata dalla fondazione sottostante il muro limite della Biblioteca, parallelo a circa 1,50 m dalle strutture antiche est-ovest. Non solo il deposito tra le due fondazioni è stato tagliato e sconvolto, ma dal momento che le dimensioni dell'elemento murario US 10 non sono tipiche di un perimetrale, (spessore 0,40-0,42 m) solitamente almeno di due piedi, si può ipotizzare che il muro di chiusura dell'isolato 63 sia stato scalzato e sostituito da quello della Biblioteca negli anni '30 del secolo scorso. Tuttavia, dai controlli metrologici effettuati considerando i limiti noti nella fascia di isolati più meridionale della città,³ sembrerebbe emergere una riduzione di 1,50 m della dimensione insulare nord-sud anche in un altro contesto, dove si riscontra una misura di 56 m invece dei 57,50 canonici. Lo studio metrologico delle *insulae* esteso a tutto il contesto urbano⁴ ha messo in evidenza la tendenza alla contrazione in senso nord-sud degli isolati posti nella fascia più settentrionale e nella opposta meridionale, ma le considerazioni esposte per l'*insula* in questione suggeriscono comunque una certa prudenza nell'attribuirle lo stesso fenomeno di riduzione, data anche l'impossibilità di raggiungere datazioni più precise per le strutture ascritte alla prima fase edilizia.



1. Rocchio di colonna inserita nel muro US 32.
(Aran Progetti S.r.l.)



2. Insula 63. Planimetria delle strutture individuate nei diversi anni di scavo.
 (Rilevi L. Caserta, F. Giomi, elaborazione L. Caserta, D. Marquet, S. Moscbella)

I ritrovamenti rinvenuti nell'area più a nord, di cui si dirà in seguito, ed in particolare il muro est-ovest emerso nel 2006, comportano ulteriori considerazioni in merito all'articolazione cronologica degli eventi strutturali occorsi, almeno a livello di ipotesi basate sulle importanti differenze nella quota di imposta dei resti murari rinvenuti.

Le indagini recenti

Alessandra Armirotti

L'esecuzione dei lavori di ristrutturazione dell'immobile denominato "Palazzo Ollietti" e la necessità di creare un vano ascensore nelle sue cantine sono all'origine di alcuni sondaggi archeologici eseguiti tra febbraio e aprile 2010.⁵

L'area era già stata oggetto di ricerche nell'ultimo decennio: dapprima nel 2000-2001, di cui si è detto, e in seguito, nel 2006, quando nel cortile interno dell'edificio si era individuato e documentato un tratto di struttura muraria di età romana (US 1), lungo circa 7,5 m, orientato in senso est-ovest e conservato in elevato per un'altezza notevole di 1,80 m (fig. 3). Ha apparato piuttosto regolare, con uso abbondante di pietre spaccate di medie dimensioni, ciottoli più grandi impiegati nella parte più bassa della struttura e poca malta bianca, molto sabbiosa e poco tenace. Si sono notati anche piccoli elementi non lavorati di granito. Lo spessore del muro è di 0,55 m, comprensivo di risega, la più bassa si trova a circa 0,20 m dal terreno sterile su cui la struttura si imposta (573,77 m s.l.m.), mentre la seconda, più alta, si trova a circa 1,25 m (574,82 m s.l.m.). Piuttosto evidente risulta, su entrambi i prospetti, il segno di un'interruzione nella tessitura del muro, a circa 0,80 m di altezza, corrispondente verosimilmente alla suddivisione in giornate di lavoro.

Non sono stati individuati piani d'uso relativi alla struttura, né a nord, dove il deposito si presentava già notevolmente compromesso da interventi di scavo moderni, né a sud, dove si sono riconosciuti livelli a matrice limo-sabbiosa



3. La struttura muraria romana messa in luce nel cortile interno durante gli scavi del 2006. (A. Armirotti)



4. La struttura muraria messa in luce nelle cantine durante gli scavi del 2010. (A. Armirotti)

tagliati dal muro. L'impossibilità di identificare una continuità di deposito stratigrafico tra quest'area e quella indagata più a sud nel 2000 rende assai arduo il tentativo di raccordare tra loro le strutture e le relative quote d'uso.

Le ricerche del 2010 si sono concentrate inizialmente in un vano interrato posto a sud dell'edificio, nei locali destinati alla sede dell'Archivio Storico Regionale, là dove il progetto di recupero dell'immobile prevedeva la realizzazione del vano ascensore. Qui si è messo in luce un tratto di muro orientato est-ovest (US 4a), lungo 2,65 m, largo 0,60 m comprensivo di risega di fondazione (quest'ultima posta a quota 575,01 m s.l.m.), in pietre spaccate, ciottoli e malta bianca piuttosto tenace, pesantemente intaccato da una buca di grosse dimensioni; tale struttura si impostava direttamente sul terreno basale (fig. 4).

Nel corridoio immediatamente a ovest di questo vano si è aperto un piccolo saggio per seguire l'andamento della struttura romana: essa, subito oltre la tramezza della cantina, piega ad angolo retto verso sud e avanza per circa 2,40 m prima di proseguire oltre il muro dell'edificio moderno. Quest'ultimo poggia direttamente sulla struttura antica, preservandone così in parte l'integrità.

Al fine di verificare l'entità del deposito archeologico ed escludere la presenza di altre strutture antiche prima della *nulla osta* all'esecuzione dei lavori edili, si è proceduto poi all'apertura di cinque sondaggi di varie dimensioni in diverse cantine dell'immobile. Tutti i saggi hanno dato esito negativo e in ognuno di essi, dopo una sequenza di strati alluvionali a matrice sabbiosa e ghiaiosa, con andamento irregolare, si è raggiunto il terreno basale, a una quota media di 574,80 m s.l.m.

Le indagini archeologiche condotte in quest'area hanno apportato alcune interessanti novità relative all'articolazione planimetrica dell'*insula* 63, finora quasi del tutto sconosciuta.

Sebbene non si abbiano elementi certi riguardo la delimitazione e l'estensione dell'intero isolato, sembra di poter individuare un edificio ubicato all'estremità sud dell'*insula*, articolato in diversi vani e spazi. Il suo sviluppo verso nord non è al momento ricostruibile, ma la sua estensione parziale sembra misurabile in 17,5 m circa, calcolata tra i muri US 10 del 2001 e US 4a del 2010, le cui riseghe si trovano circa alla stessa quota. L'allineamento nord-sud delle strutture US 31 del 2001 e US 4b del 2010 sembra delimitare a ovest uno spazio coerente, forse unitario (?), verosimilmente scoperto almeno nella parte meridionale (come sembra indicare il ritrovamento di un'anfora interrata); di difficile collocazione è invece, a questo proposito, il muro US 1 del 2006, le cui fondazioni sono assai più basse delle altre. La sua risega più alta, in realtà, è complanare con quella delle strutture USS 10 e 4, sia a nord sia a sud, e la sua tecnica muraria sembra del tutto simile ad esse: si potrebbe quindi spiegare la presenza di una fondazione così poderosa con la necessità di ancorarlo al terreno basale solido, che in questa zona affiora in profondità e appare ricoperto già in antico da un terreno alluvionale sabbioso e instabile, con diverse depressioni profonde, come si evince dalla stratigrafia messa in luce a sud del muro.⁶

Dai dati delle indagini svolte in tutta l'area, e in particolare dalle cantine meridionali del Palazzo dove il deposito stratigrafico risultava più integro, si possono ipotizzare diverse fasi di occupazione: la più antica prevede la realizzazione di un edificio chiuso a sud dalle strutture US 20/56, articolato in diversi vani, di cui il muro US 4a sembrerebbe costituire al momento il limite nord. In una seconda fase, ancora di età romana, la suddivisione in ambienti muta e la spoliazione dell'US 31 sembra precedere di poco la costruzione dell'imponente struttura US 32. A partire dall'età tardoantica, poi, l'occupazione di quest'area prevede l'uso di uno spazio unico a nord del muro US 10 (che viene inoltre ripreso dall'US 20 solo in un tratto a est), e un rialzamento della quota di calpestio di circa 0,50 m.⁷

Come si è visto gli scavi finora condotti non hanno permesso di individuare il perimetro dell'isolato antico, ma la coincidenza piuttosto singolare tra il muro di fondazione meridionale di Palazzo Olliotti e il limite, seppur ricostruito, dell'*insula* 63 appare in proposito alquanto suggestiva.

Abstract

The archaeological researches which followed one another from year 2000 until year 2010 in the basement rooms of the Olliotti building permitted to integrate the data concerning the planimetric development of the *insula* 63 of the town of *Augusta Prætoria*.

A housing area of the Roman period has been identified and can be chronologically placed between the Early Imperial Age and the Late Antique Age; the area is situated in the south-western part of the block, which dimensions are still uncertain for the north-south direction.

1) Barocelli definisce «vestigie estremamente dirute» i resti rinvenuti sotto il Palazzo di Giustizia, subito a nord di Palazzo Olliotti. (P. BAROCELLI, *Forma Italiæ. Regio XI, Transpadana*, vol. I, *Augusta Prætoria*, Roma 1948, zona IV, coll. 165-166 e nota 1).

2) Gli scavi, svolti tra dicembre 2000 e gennaio 2001, sono stati eseguiti da Francesca Giomi della ditta ARAN Progetti S.r.l. affidataria.

3) Verifiche, a cura di Dante Marquet tecnico della Soprintendenza, relative alle *insulæ* 57-58: via Stevenin scavi R. Mollo, 1994-1996, e scavi F.T. Studio S.r.l., 2006-2007. Si veda P. FRAMARIN, E. ARIAUDO, *Scavi estensivi nelle insulæ 57-58 (Aosta, via Stevenin)*, in BSBAC, 4/2007, 2008, pp. 123-127.

4) La raccolta dei dati e lo studio topografico, eseguiti a cura di Daniele Sepio della ditta Akhet S.r.l. affidataria, sono preliminari alla realizzazione della carta archeologica urbana. Cfr. P. FRAMARIN, D. MARQUET, A. D'ANDREA, *Per una carta archeologica di Augusta Prætoria*, in BSBAC, 7/2010, 2011, pp. 77-83.

5) I lavori sono stati condotti dalla squadra di operatori archeologici della Soprintendenza.

6) Anche Barocelli aveva già individuato in questa zona la presenza di terreni alluvionali instabili e irregolari; egli parla infatti di «depressioni simili a vallecole che intersecavano il suolo antico» e di «grandi alluvioni ghiaiose antiche», BAROCELLI 1948, coll. 165-166.

7) Ulteriori considerazioni relative all'articolazione planimetrica, altimetrica e cronologica dell'*insula* 63 verranno affrontate in occasione della realizzazione della carta archeologica della città, in fase di completamento.